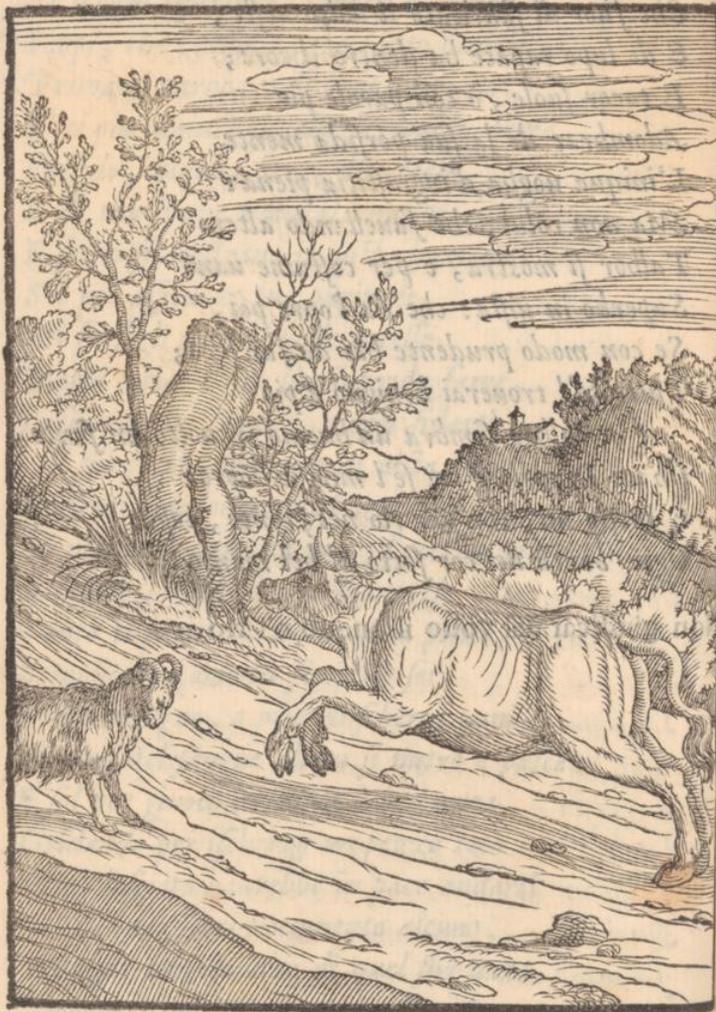


DEL TORO E DEL MONTONE



DEL TORO E DEL MONTONE.

BVGGIA ueloce il Toro da la uista
 Del possente Leon, ch'era lontano:
 E' uil Montone, che da lunge il uide

Venir correndo e di paura pieno,
 Credendo fargli ancor maggior paura,
 In mezo de la uia tosto fermossi
 Chinando il fronte, e le ritorte corna
 Per cozzar seco. Alhor giungendo il Toro
 Sen'rise, e disse. O pazzo e uil che sei,
 Poi che tanta folia tu meco ardisci,
 Che con un piede sol franger potrei
 L'ossa tue tutte, e far tue forze uane;
 S'io mi degnassi di contender teco,
 Ne da cura maggior cacciato io fussi
 Al corso, che uietarmi indarno tenti.
 E dicendo cosi piu tra se stesso,
 Che fermatosi a quel, che l'aspettaua,
 Senza degnarlo pur d'un guardo solo
 Ratto fuggendo seguitò suo corso.
 E' uil Monton se lo recò ad impresa
 Del suo ualor, ch'à ciò fosse cagione.

Cosi talhora un'huom, che poco uaglia,
 Battaglia moue à l'huom di lui più forte,
 E prende ardir da le miserie note
 Di far ingiuria al misero, che oppresso
 E' da cura maggiore, onde si uanta

Poi

*Poi uanamente de le proprie forze,
Mentre colui, che à maggior cose attende,
Senza difesa far nol cura, ò stima.*

L'oppression del forte è ardir del vile.